

Evasione I controlli vanno a vuoto in 13 anni recuperati solo 7 miliardi

Unimpresa: con verifiche sui conti bancari accertato l'1% di gettito nascosto

Roma Le indagini fiscali sui conti correnti vanno a vuoto: in 13 anni i controlli svolti dall'amministrazione finanziaria sui rapporti bancari dei contribuenti italiani sono stati 84.155 e hanno consentito di individuare appena 7,2 miliardi euro di tasse non pagate. Dal 2010 al 2022, in media, si tratta di circa 6.500 controlli l'anno, ciascuno dei quali ha portato alla luce una maggiore imposta accertata per 86mila euro. L'anno con il maggior numero di verifiche è stato il 2013 con 12.069 controlli, mentre il dato più basso (1.691) si riscontra nel 2021. L'anno con l'evasione maggiore scovata è il 2012, con 1,2 miliardi di euro (il "bottino" più magro, 115 milioni nel 2020). Lo rileva un documento del centro studi di **Unimpresa**, secondo il quale, considerando che il valore annuo complessivo dell'evasione fiscale si aggira attorno ai 100 miliardi di euro, le indagini bancarie consentono di accertare, nella migliore delle ipotesi, una quota di gettito nascosto di poco superiore all'1%, con una media di circa 0,6%. «Lo Stato, con i controlli sui conti correnti bancari, non ottiene granché se non il doppio risultato di spaventare i contribuenti e di rendere ancora più complessa la gestione burocratica delle attività d'impresa», commenta la presidente di **Unimpresa** Giovanna Ferrara.

Secondo il report di **Unimpresa** i controlli sono andati progressivamente diminuendo ottenendo, di conseguenza, anche minori risultati. Se nel 2010, infatti, le verifiche sui rapporti bancari so-

no stati 9.371 e hanno fatto emergere 866 milioni di evasione (92mila euro in media per ciascuna verifica), passando al record di controlli nel 2013 (12.069 gli accertamenti per 1,1 miliardi di euro di imposte non versate regolarmente), nel 2014, le verifiche sono iniziate a calare (11.460). Successivamente, i numeri sono nettamente diminuiti: nel 2015 le verifiche sono state dimezzate, fermandosi a 5.425, con l'evasione accertata pari a 409 milioni di euro (75mila euro in media) e nel 2016 sono passate a 2.773, con il denaro sottratto al fisco pari a 178 milioni (64mila euro in media). Con il Covid si è registrata una "svolta", ma in negativo: nel 2020, i controlli sui conti correnti bancari sono calati a 1.712 e hanno portato a galla l'evasione per 115 milioni (il dato più basso) pari a una media di 67mila euro, mentre nel 2021 le verifiche hanno raggiunto la soglia minima: 1.691 verifiche e 119 milioni di euro accertati (70mila euro in media). Lo scorso anno il leggero aumento di controlli (3.643) hanno accertato 209 milioni di euro di evasione fiscale.

«I numeri non mentono mai: c'è da chiedersi, pertanto, quali vantaggi produca la gigantesca macchina da guerra fiscale messa in piedi più di 10 anni fa che è stata usata a singhiozzo e, nella sua lunga sperimentazione, si è rivelata un clamoroso buco nell'acqua. I numeri dimostrano il fallimento di un'idea sbagliata sin dalle origini» osserva la presidente di **Unimpresa**.



© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 9244

